

Losone, 18 luglio 2015

Richiedenti l'asilo eritrei : falsi profughi o veri turisti a sbafo ?

Nota della redazione : qui di seguito pubblichiamo un'interessante lettera del losonese Flavio Laffranchi che solleva grossi interrogativi sul diritto di una buona fetta di richiedenti l'asilo eritrei di veder accolta la loro domanda. In realtà sembrerebbe che molti di loro raccontano frottole quando dicono di aver subito persecuzioni nel loro Paese, e sono fuggiti semplicemente per evitare il servizio militare e per migliorare la loro qualità di vita a spese dei fessi europei che li dovranno poi mantenere a vita. E così facendo, fra l'altro, occupano posti che dovrebbero semmai essere destinati ai veri profughi, come ad esempio a quelli che fuggono dalla Siria per salvar la pelle.

Da tempo il Guastafeste denuncia il fatto che la Svizzera continua a spalancare le porte ai richiedenti l'asilo eritrei, che in gran parte fuggono per evitare il servizio militare, in barba a un articolo della legge federale sull'asilo (che era stato approvato dal popolo il 9 giugno 2013) in base al quale non sono da considerare rifugiati coloro che hanno lasciato il loro Paese per non prestare il servizio militare o per aver disertato, e ciò anche se gli stessi *"sono esposti a seri pregiudizi o hanno fondati timore di esservi esposti"*. Perfino il Tribunale amministrativo federale in una sua sentenza ha ammesso che questo articolo di legge era stato introdotto in funzione anti-eritrei ! Ma allora perché non lo si applica ?

A tal proposito vi invito a leggere alcuni testi del sottoscritto su questo tema pubblicati qui a fianco nel link dedicato agli asilanti, come ad esempio l'articolo intitolato *"Gli asilanti eritrei disertori non son bravi soldà"* pubblicato il 13 ottobre 2014, o quello intitolato *"La legge per limitare i richiedenti l'asilo eritrei non ha funzionato : perché ?"* pubblicato il 9 marzo 2015.

Malgrado le nostre richieste e segnalazioni , non abbiamo mai trovato alcun giornalista in Ticino disposto ad approfondire questo scottante argomento, o anche solo a riferirne, perché da noi il "buonismo" prevale sulla ragione (anche nelle redazioni dei giornali) e sul diritto a un'informazione corretta , e chi osa criticare certe scelte in materia di asilo (come quella di realizzare grossi centri per richiedenti l'asilo in zone turistiche...) viene considerato razzista o xenofobo.

Ci fa dunque piacere vedere che oltre Gottardo, grazie alla Weltwoche, qualcosa si sta muovendo e la favola delle decine di migliaia di poveri eritrei perseguitati nel loro Paese si sta "sgretolando" ... Ala fine la verità viene sempre a galla.

Giorgio Ghiringhelli

L'ora delle favole

(I sottocitati punti-chiave sono tratti da un'articolo di Philipp Gut, pubblicato sulla Weltwoche Nr. 28 del 9. luglio 2015, con il gentile consenso della redazione).

Paul Marti (nome modificato) addetto presso la segreteria di Stato della migrazione, ha raccontato alla redazione della Weltwoche le sue esperienze quotidiane in contatto con gli asilanti. La sua pluriennale esperienza nel settore gli ha permesso di farsi un'opinione precisa del sistema d'asilo e di apprendere cosa «i clienti eritrei», tuttora in testa alla classifica dei richiedenti, cercano di far credere agli interlocutori. Particolarmente evidente é che a parte pochissime eccezioni, tutti raccontino la stessa o simile versione della «fuga», come se ne avessero tratta la ricetta da un libro di cucina di Betty Bossi.

La vicenda che si é sentito raccontare dozzine e dozzine di volte é sempre la stessa e va così:
«sono stato reclutato forzatamente nell'esercito dove mi hanno tiranneggiato e picchiato. Non ne

potevo piu' e cosi' una notte, col favore delle tenebre, sono scappato dal campo. Fuori ho trovato un fardello di abiti civili che ho indossato al riparo di una boscaglia. All'alba mi sono incamminato verso il Sudan che ho raggiunto circa due settimane dopo. Da qui ho continuato a bordo di un camion fino alla Libia dove ho lavorato al mercato e al porto. Con i soldi guadagnati ho acquistato un passaggio su un barcone per l'Italia. Durante la traversata mi sono caduti in mare e andati immediatamente a fondo tutti i documenti».

In quale direzione é andato dopo la fuga dal campo, verso ovest, est, nord o sud?

«non lo so».

Camminava verso il sole levante o aveva il sole alle spalle?

«dopo una breve esitazione: il sole mi splendeva in faccia».

Ne é sicuro?

«si».

Se quello che mi ha raccontato fosse vero, con il sole levante alle spalle sarebbe andato in direzione est e arrivato prima o poi sulle rive del mar Rosso. Il Sudan si trova pero' esattamente nella direzione opposta (a questa osservazione, faticando a trovare argomenti credibili, quasi tutti i richiedenti cadono in eclatanti contraddizioni facendo crollare su se stessi gli assurdi racconti come se fossero castelli di carta).

A domande specifiche concernenti l'organizzazione militare dei quadri, i dati sui diretti superiori, la descrizione dettagliata dell'equipaggiamento e dell'arma personale, i «soldati» non hanno risposte idonee a conferma che la maggior parte di loro non é mai stata né nei pressi di una caserma né di un esercito. Conseguenze non ve ne sono in quanto gli eritrei ricevono comunque l'asilo o «l'ammissione temporanea» che alla fin fine sono poi la stessa cosa. L'importante é che tutti, anche i piu' grandi narratori di fiabe possano rimanere.

Certo é che gli asilanti imparano già in precedenza tutte le fiabe a memoria, sintonizzandole con le prassi adottate dalla musicante federale e seguaci sempre pronti a dare a braccia aperte il benvenuto ad ogni sorta di commedianti eritrei... piazzandoli pero' nei giardini altrui. Questo al contrario di quello che fanno altri paesi europei come ad esempio l'Austria, dove grazie a radicali contromisure il tema è inesistente.

L'attuale problema svizzero é inequivocabilmente fatto in casa da irresponsabili buonisti e crea serie conseguenze per la popolazione ed i contribuenti. Alcuni comuni svizzeri si trovano già da tempo a dover gestire spese milionarie con rapida tendenza crescente in quanto gli eritrei, con un tasso di assistenza sociale ben al di sopra del 90%, sono praticamente considerati inintegrabili.

A eventuali scettici l'invito di compilare una lista con dieci (10) professioni e relativi datori di lavoro atti e disposti a dare un'occupazione che garantisca l'autosufficienza ad un asilante africano.

Semplicemente provare per credere!

Flavio Laffranchi, Losone.